

LEGGE DI STABILITÀ: I TAGLI PASSANO DA 10 A 16 MILIARDI

# Regioni nel mirino, costi standard in Sanità dal 2014

Spending review: vertice d'urgenza Cottarelli-Letta  
Il governo accelera: verso fiducia su maxi-emendamento

MICHELE LOMBARDI

**ROMA.** Anticipare la stretta sulla spesa al 2014, anticipando almeno 2 miliardi di tagli e obbligando le Regioni ad adottare costi standard per la Sanità già l'anno prossimo. Ci sarà anche questo capitolo nel dossier che domani approderà sul tavolo del vertice tra il commissario straordinario alla spending review Carlo Cottarelli, il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Da tempo in calendario, la riunione del Comitato interministeriale sulla spesa pubblica dovrà ora fare i conti con il verdetto sulla legge di stabilità emessa dalla Commissione Ue. Il punto più debole della manovra individuato da Bruxelles è appunto quello dei tagli alla spesa, considerati poco incisivi e spostati in avanti, concentrati soprattutto nel triennio 2015-2017. Il governo deve quindi ricominciare da qui per convincere la Commissione che l'Italia intende rispettare gli impegni presi, centrando l'obiettivo del 2,5 per cento fissato nel 2014 per il deficit in linea con il pareggio strutturale di bilancio. Letta e Saccomanni chiederanno a Cottarelli di accelerare gli interventi allo studio per ridurre la spesa, dalla pubblica amministrazione alla Sanità passando per una scrematura più decisa delle detrazioni fiscali. Ma le scelte più delicate riguardano la Sanità, rimasta fuori dalle misure della legge di sta-

bilità mentre Saccomanni aveva messo a bilancio risparmi per 2,5 miliardi.

L'idea del ministro della Salute Lorenzin era quella di sostituire i tagli imposti dal governo con un protocollo sui costi standard negoziato entro dicembre con le Regioni. Ma la situazione non consente più una trattativa, che non garantisce tempi certi e obiettivi vincolanti per gli enti locali, soprattutto quelli con i conti sanitari in rosso. Per livellare verso il basso la spesa sanitaria, soprattutto per quanto riguarda le forniture di medicinali e apparecchiature, il Tesoro potrebbe imporre alle Regioni costi standard già nel 2014 magari con una norma inserita nell'ex Finanziaria. L'alternativa può essere un decreto da varare entro febbraio per dare più tempo a Cottarelli di fissare i paletti sulla spesa sanitaria. In pratica, tornerebbero dalla finestra i tagli che erano usciti dalla porta del Consiglio dei ministri, che in ottobre approvò il testo della manovra depennando il capitolo sanità.

Lo stesso discorso vale per le detrazioni fiscali, che dovrebbero essere ridotte entro gennaio con un decreto del Tesoro: il risparmio previsto è di 500 milioni, anche meno, se si considera che il governo difficilmente riuscirà a fare tagli mirati alla giungla dei bonus e quindi dovrà abbassare la soglia di detrazione dal 19 al 18 per cento. E poi al 17 per cento nel 2015. Ma l'emergenza dei conti potrebbe giustificare un giro di vite più deciso, passando già nel

2014 da una soglia del 19 per cento al 17 per cento. In ogni caso, una cosa è certa: se il Tesoro darà seguito alle prime dichiarazioni di Saccomanni, i tagli alla spesa saliranno dai 10 miliardi previsti in manovra a 16 miliardi in tre anni. In questo nuovo scenario, il pubblico impiego potrebbe essere chiamato a pagare un prezzo più alto di quello imposto dalla legge di stabilità, che ha prolungato al 2014 lo stop ai rinnovi contrattuali. Possibile un'ulteriore stretta sul turn over, compensata da un piano di mobilità interna tra gli uffici e le amministrazioni. Ma il richiamo dell'Ue e la scissione nel Pdl impone al governo di cambiare strategia sulle modifiche alla legge di stabilità, che saranno decise entro giovedì della prossima settimana.

Si restringono gli spazi per migliorare sgravi Irpef e tasse sulla casa. Il cuneo fiscale si ridurrà a un bonus un tantum di 200 euro l'anno per i redditi fino a 25 mila euro. Quanto alla service tax, un'eventuale esenzione delle abitazioni principali finirà per ricadere sulle seconde e terze case. Ma c'è di più. Con Silvio Berlusconi all'opposizione, Letta pensa di blindare la manovra mettendo la fiducia sul maxi-emendamento del governo e facendola votare subito prima o subito dopo il verdetto del Senato sulla decadenza del Cavaliere. Sarebbe il primo test politico per lealisti e governativi nell'era post-Pdl.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA